

POSUDEK BAKALÁŘSKÉ PRÁCE

Název práce: Italská substantiva na -ata a jejich české protějšky v paralelním korpusu InterCorp

Diplomantka: Adéla Zemanová

Pracoviště: Ústav romanistiky FF JU v Českých Budějovicích

Vedoucí práce: doc. PhDr. Jan Radimský, PhD

Oponent: Dott. Fabio Ripamonti, PhD

Rozsah: 69 stran vč. bibliografie.

La candidata ha presentato un lavoro di laurea triennale in cui ha trattato i sostantivi italiani aventi come desinenza *-ata* ricorrendo al corpus parallelo *InterCorp*, grazie al quale ha potuto verificare in che modo sono stati tradotti in lingua ceca. Dapprima ha svolto una descrizione dei processi derivativi della morfologia nominale dell'italiano, per poi suddividere i sostantivi in *-ata* in due categorie, deverbali e denominali; per ognuna di queste suddivisioni ha fatto riferimento agli approcci teorici italiani, cechi ma in alcuni casi anche di lingua inglese che si sono occupati di formalizzare questo processo ancora parzialmente produttivo in italiano. Dopo la spiegazione teorica, ha svolto un'indagine pratica nel corpus parallelo citato, spiegando con chiarezza quali sono stati i criteri scelti per selezionare un campione significativo adatto agli obiettivi di una tesi di laurea triennale.

Il quadro teorico che la candidata presenta nella prima parte risulta ben informato e organizzato con criterio. La trattazione dei processi di formazione delle parole è sintetica ma completa e efficace. Se probabilmente c'è da fare un appunto a questa parte, si potrebbe puntualizzare che i riferimenti teorici avrebbero potuto essere ancora più ampi, includendo anche lavori più complessi come ad esempio la *Grande grammatica di consultazione* (Renzi, Salvi, Cardinaletti) ma ciò non influenza il giudizio molto positivo sulla sezione. Alcuni esempi indicati a sostegno della presentazione teorica sono tuttavia un po' curiosi e paiono presi di sana pianta dalle fonti citate senza un adattamento personale agli obiettivi della tesi ("profondare", pag. 9; "labbreggiare", pag. 11). Il sottocapitolo 1.2. discute più precisamente dei sostantivi in *-ata*, presentando lo stato attuale della discussione sul tema e le diverse opinioni a riguardo, che toccano soprattutto l'opportunità di trattare questi sostantivi, che possono essere deverbali o denominali, secondo un unico approccio oppure in modo differente, e inoltre su quale sia il ruolo della semantica nei processi di derivazione. I capitoli 2 e 3, poi, approfondiscono quanto affermato in precedenza dapprima a proposito dei sostantivi deverbali e poi di quelli denominali. Soprattutto nel primo di questi due, la trattazione è molto fluida e articolata, ricca di riferimenti teorici e estesa in modo equilibrato a un contesto più ampio che coinvolge sia un confronto con la lingua inglese, per il quale vengono citati autori appropriati (Dixon, Wierzbicka, Thornton, ...), che le perifrasi implicanti il ricorso ai verbi supporto *fare* e *dare* e ai concetti di *packaging* e *grinding*. Una pecca di questa sezione è di nuovo la scelta degli esempi a sostegno delle affermazioni teoriche (non mi risultano molto grammaticali, ad esempio, le frasi *fare una lavorata* a pag. 18 e *Carlo fece/diede una lavorata al campo* a pag. 22). Inoltre, sarebbe necessario spiegare in sede di discussione il senso della frase a pag. 21 "Touto perifrázi lze, pokud je to žádoucí, také vyjádřit jistou emotivitu, kterou disponuje podmět – proživatel" ispirata a Guido Herczeg (1972), autore che però non si ritrova in bibliografia: non mi è chiaro in che senso l'emotività possa essere espressa negli esempi indicati e per quale motivo venga inserita *ex abrupto* nella trattazione.

La parte pratica mantiene la sicurezza e la chiarezza di esposizione che la candidata ha dimostrato in quella teorica. Il corpus *InterCorp* utilizzato viene brevemente descritto, per poi passare alla presentazione dei metodi scelti per svolgere l'inchiesta in un sottocorpus e dei criteri che l'autrice ha applicato per arrivare a isolare un campione ristretto ma sufficientemente rappresentativo del tema in questione. In questa parte mi pare che venga dimostrata una discreta sicurezza nel presentare i risultati del lavoro, senza inoltre dimenticare anche il fattore umano, evidente nel momento in cui è stato necessario eliminare le entrate che non erano rappresentative per l'argomento (cfr. 'fare una frittata', pag. 40), principio espresso esplicitamente nelle conclusioni a pag. 65. Un dubbio che potrà essere chiarito durante la discussione riguarda ancora una volta la scelta degli esempi, ricavati da traduzioni di opere letterarie nella maggioranza dei casi scritte in inglese: non

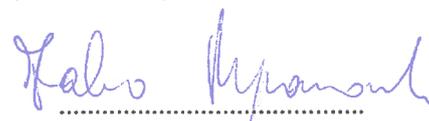
sarebbe stato possibile variare le fonti da cui attingere coinvolgendo, ad esempio, la prosa giornalistica? Mi pare che oltre ai problemi di traduzione da una terza lingua, gli obiettivi principalmente estetici di un'opera letteraria possano falsare le considerazioni finali. Inoltre, l'analisi stessa degli esempi, che nel complesso mi pare appropriata e ben espressa, può nascondere alle volte alcune trappole legate al contesto comunicativo e pragmatico; un caso è a pag. 44 in cui la perifrasi "fare una chiacchierata" estratta dal romanzo di Stephen King *Shining* (1981) sarebbe da interpretare in modo tutt'altro che amichevole, come viene invece espresso dall'autrice, al contrario, vista la trama del libro e ancor di più la sua riduzione cinematografica, potrebbe risultare persino una sorta di minaccia. Un'analisi simile chiaramente prevede competenze pragmatico-linguistiche molto più sofisticate che vanno oltre le richieste di una tesi di laurea triennale, ma che dimostrano quanto il fattore umano debba essere sempre presente in un lavoro che si basa su statistiche ricavate da corpora.

Dal punto di vista della cura esteriore, va segnalata certamente una trascuratezza nel presentare le citazioni degli esempi italiani ricavati dal corpus, (vi sono numerosi casi di parole suddivise in modo errato e diversi errori grafici) e qualche refuso (*chucciajata*, pag. 12; *nomi di agnete*, pag. 15; *arrabiata*, pag. 23; *sbriciata*, pag. 51).

Il riassunto in italiano purtroppo è di qualità decisamente scarsa, sia per quanto riguarda la grammatica più basilare che l'organizzazione e l'omogeneità del testo. Gli errori sono talmente gravi che vanno a compromettere il giudizio finale su tutta la parte precedente; il netto contrasto tra le parti scritte in ceco e il riassunto fa quasi dubitare che l'autrice sia la stessa persona. In poco meno di una pagina vi si ritrovano numerosissimi problemi su diversi piani linguistici, che non sono per nulla tollerabili in un lavoro di laurea triennale. Mi limito a citarne alcuni: l'uso delle preposizioni (suddivisione *a* vs. *in*); la grafia (*bassata* vs. *basata*; *ceccho* vs. *ceco*; *sull contesto*), per cui un normale correttore ortografico di qualsiasi programma informatico di videoscrittura avrebbe potuto aiutare a evitare; il vocabolario (*teoretica* vs. *teorica*), così come in presunte alternanze tra gli stessi termini (*corpus*, *corpo*); la presenza di un articolo determinativo con un dimostrativo (**della questa sezione pratica*); l'ordine degli elementi di una frase (*scelti sostantivi deverbali*); il genere dei sostantivi (*traduzione*, *modificazione* sono femminili, come tutti i sostantivi che terminano in *-zione*); vocaboli incomprensibili (*istanzioni* = *?instance?*). In questo contesto gli accenti acuti nella copula è che si alternano a quelli gravi e evidenti grossolane distrazioni (*dipente* vs. *dipendente*) contribuiscono in minima parte a lasciare il lettore semplicemente a bocca aperta.

In considerazione di quanto detto precedentemente, ritengo che la candidata abbia da un lato brillantemente sviluppato il tema in questione soddisfacendo in pieno i requisiti richiesti per una tesi di laurea triennale, ma dall'altro la scarsa cura messa nella rilettura del suo lavoro prima di essere presentato per la discussione riduce il giudizio estremamente positivo sull'aspetto contenutistico. A mio avviso, quindi, la tesi qui presente può essere consigliata per la discussione col voto di molto buono (**velmi dobře**).

České Budějovice, 5. června 2019


.....
Dott. Fabio Ripamonti, Ph.D.
oponent bakalářské práce